

TRASPORTI, UN LUGLIO DIFFICILE PER CHI VIAGGIA

MILANO Luglio come giugno, se non peggio. Non accennano a diminuire gli scioperi e le ore di astensione dal lavoro indette dalle maggiori sigle sindacali del settore dei trasporti pubblico e privato. Se lo scorso mese a nulla sono valsi i tentativi del ministero dei Trasporti per cercare di arginare la protesta dei lavoratori del settore in vista dei rinnovi contrattuali, tanto da far registrare un'impennata nel totale delle ore perse, non sembra che per luglio le cose possano cambiare in meglio.

Cgil, Cisl e Uil e gli altri sindacati maggiormente rappresentati hanno infatti deciso di indire una serie di scioperi nazionali che riguarderanno, a partire dalla giornata dell'8 luglio tutto il settore dei trasporti. Disagi in vista pertanto per chi si sposterà in aereo, treno e traghetto. Queste le giornate interessate dal blocco parziale o totale dei mezzi.

Inizieranno i traghetti che si fermeranno per quattro ore

l'8 luglio.

Per martedì 9 luglio, dalle 9 alle 13, sciopererà il personale ferroviario e marittimo delle FS.

Giovedì 11 sospenderanno il servizio per quattro ore autobus e metropolitane del trasporto pubblico locale.

Gli aerei non voleranno venerdì 12, dalle 12.30 alle 16.30, per lo sciopero del personale.

Sono poi previsti ulteriori disagi per chi vola venerdì 19 a causa della protesta dei dipendenti dell'Enav del centro di controllo di Roma.

Per i traghetti i problemi maggiori sono previsti nella giornata di martedì 24 luglio. Le organizzazioni sindacali dei marittimi aderenti a Cgil, Cisl e Uil hanno infatti proclamato uno sciopero di 24 ore che interesserà tutte le navi, pubbliche e private, che collegano le isole maggiori e minori.

POSTE, DA MARTEDÌ IL BLOCCO DEGLI STRAORDINARI

MILANO Parte l'estate bollente delle Poste: il blocco degli straordinari che scatterà dopodomani per un intero mese, riguarderà tutti i servizi allo sportello e i disagi potranno investire sia il pagamento delle pensioni che il recapito. Da martedì fino al 30 del mese verrà attuato il blocco totale delle prestazioni straordinarie da parte dei lavoratori postali, a causa di uno sciopero proclamato da tutti i sindacati di categoria, confederali ed autonomi.

«Questo è solo il primo momento della dura fase di mobilitazione che abbiamo lanciato. Si tratta di una decisione che abbiamo preso unitariamente in presenza di tutte le rappresentanze sindacali unitarie dei posti di lavoro - dice Nino Sorgi, segretario generale del Stp Cisl - il blocco degli straordinari sarà totale e investirà tutti i servizi dal recapito agli sportelli, dalla lavorazione della posta al bancoposta, compre-

so il pagamento delle pensioni in scadenza. Ci dispiace per gli utenti - aggiunge Sorgi - ma la nostra protesta è legittima ed è rivolta sia all'indifferenza del governo sia all'immobilismo dell'azienda». Piero Leonesio, segretario Snc-Cgil, conferma: «Diritti, contratto di lavoro, orario: da mesi discutiamo e chiediamo l'applicazione dei contratti. L'azienda non è in grado di rispondere, o non vuole. Abbiamo iniziato con il vecchio gruppo dirigente, e ora la vertenza prosegue». Il governo non vuole sciogliere il nodo del protocollo d'intesa sul servizio universale e sulle tariffe per l'editoria, scaricando i costi sui conti aziendali e quindi sui lavoratori. Per il sindacato è inquietante il silenzio del nuovo management di fronte alla situazione esplosiva che vige nelle Poste: il contratto di lavoro è scaduto da sei mesi, ma nessuno ha finora convocato i sindacati.

l'Unità
ONLINE
nasce
sotto
i vostri
occhi ora
dopo ora
www.unita.it

economia e lavoro

l'Unità
ONLINE
nasce
sotto
i vostri
occhi ora
dopo ora
www.unita.it

Fiat, prima il piano industriale

La proposta dei Ds, ma Boschetti non ci sta: gli esuberi non si toccano

Massimo Burzio

TORINO Anche i Ds, dopo la Fiom, chiedono alla Fiat di anteporre agli esuberi la discussione sul piano industriale, ma Giancarlo Boschetti risponde di no. A fare questa proposta è stato, ieri, Piero Fassino che nell'intervento conclusivo della Conferenza nazionale dei Ds sull'auto ha sollecitato la Fiat ad avere un atteggiamento di disponibilità e di confronto verso il sindacato.

Immediata, però, è stata la replica dell'amministratore delegato della Fiat Auto, Giancarlo Boschetti, che ha affermato: «Ho molta simpatia per questa richiesta, ma credo proprio di non poter aderire perché gli esuberi ci sono, sono determinati dal mercato, ed è una cosa che non dipende da noi». Poi, Boschetti ha chiarito il perché di questa posizione: «Ho avuto un incontro con i sindacati e ho illustrato il piano industriale a tutti. Dal nostro punto di vista è del tutto evidente la sua bontà. In questo momento - ha spiegato - stiamo facendo dei ricorsi brutali alla cassa integrazione perché di fronte abbiamo un eccesso di capacità produttiva strutturale rispetto all'andamento del mercato. C'erano le premesse per un intervento ancora più pesante. Abbiamo deciso di non farlo ma di fare un adeguamento della capacità (tramite i quasi 3000 esuberi, ndr) e di assorbire attraverso la cassa integrazione il delta dello stock che è molto alto presso la rete di vendita: quasi 50mila automobili ogni sei mesi».

Quello che Fassino e i Ds proponevano e che anche ieri aveva ribadito il segretario della Fiom, Gianni Rinaldini nel suo intervento e cioè: «prima il piano e poi gli esuberi» non è stato, comunque, preso in considerazione dalla Fiat. Eppure già venerdì, in apertura della conferenza sull'auto, il responsabile del Dipartimento Lavoro di Ds, Cesare Damiano, aveva parlato di «un indispensabile atto di responsabilità da parte di tutti» e cioè della necessità che da Mirafiori e dal Lingotto arrivasse l'impegno di parlare prima delle strategie industriali e poi dei posti di lavoro in eccedenza per crea-

re «una condizione di chiarezza e di certezza - aveva detto Damiano - che le comunità locali e i lavoratori richiama con forza».

Al di là delle scelte, a questo punto irreversibili, della Fiat, la posizione dei Ds sul caso dell'azienda torinese appare, comunque, molto chiara. «Si tratta, ieri, di un fatto che investe l'intero sistema economico e produttivo italiano per il peso che la Fiat ha da sempre sugli assetti economici e industriali italiani. Per questo riteniamo occorra una strategia adeguata e l'impegno di tutti coloro che possono concorrere a questa strategia». Il governo «deve, cioè, essere in grado di fare misure e provvedimenti a sostegno del mercato». In questo caso specifico, ad esempio, Pier Luigi Bersani ha lanciato l'idea dell'abolizione del Pubblico Registro Automobilistico (PRA) e delle relative tasse e balzelli nei trasferimenti di proprietà. Ma «l'impegno di tutti» chiesto da Fassino nella vicenda Fiat riguarda anche la stessa azienda che: «deve rinnovare celermente la gamma modelli, migliorare la struttura commerciale, il rapporto con il mercato e riorganizzare struttura produttiva».

A proposito di strategie commerciali, poi, il capogruppo alla Camera, Luciano Violante, ha chiesto ai vertici Fiat non soltanto di far conoscere le «vostre proposte e il vostro disegno strategico» ma anche di concepire una «lettura nuova della società e del mercato che ponga rimedio agli errori del passato».

Ma non solo. Il segretario dei Ds, ha auspicato ieri che Fiat «sappia ricercare sul piano internazionale le alleanze e le integrazioni con altri produttori, che, a partire da General Motors Europe, possono essere l'occasione per avere benefici in termini di sinergia e integrazione in dimensioni più ampie di produzione e di mercato».

Una posizione condivisa anche dal Sergio Chiamparino che ha ricordato, tra l'altro, che il mantenimento dell'auto in Italia può passare oltre che da una vera politica industriale anche attraverso «l'intesa strategica con un partner che al momento è GM».



Una foto di archivio della sede torinese della Fiat

Ferrari

Galateri chiederà a Montezemolo di restare

Roberto Rossi

MILANO Appena due giorni fa lo strappo sembrava inevitabile e non ricucibile. Le dichiarazioni del presidente della Ferrari, Luca Cordero di Montezemolo, non sembravano lasciare spazio a equivoci. Quella «pausa di riflessione» da lui annunciata, dopo che i vertici della Fiat avevano deciso la cessione di una fetta della casa di Marenello a Mediobanca (il 34 per cento, parte del quale sarebbe stato girato ad altre banche italiane e straniere), aveva il sapore amaro di un ad-

dio anticipato.

Ora, la situazione potrebbe invece cambiare. Questo perché, secondo quanto si apprende da fonti vicine al Lingotto, il nuovo amministratore delegato della Fiat, Gabriele Galateri di Genova, avrebbe intenzione di chiarire le cose. Al centro di futuri colloqui la richiesta a Montezemolo di restare al timone della Ferrari. Questo attestato di rinnovata fiducia potrebbe bastare a risanare il rapporto incrinato appena due giorni fa. Si dovranno ridefinire ruoli e strategie, questo è certo, con Galateri pronto a convincere chi parlava

di «fine di un ciclo personale» a cambiare idea, ma lo spazio di manovra potrebbe essere ancora sufficiente per venire a capo.

Anche perché dietro al patto concluso tra i vertici di Torino e piazzetta Cuccia non c'è solo un piano finanziario. C'è anche l'idea, secondo alcune indiscrezioni, di creare un polo delle auto di prestigio. Un insieme che vedrebbe uniti, in questo caso, tre case storiche attualmente sotto l'ala degli Agnelli: la Ferrari, appunto, la Maserati e l'Alfa Romeo. Che rimarrebbero esclusivamente di proprietà italiana mentre il resto Fiat Auto potrebbe finire agli americani della General Motors.

In questo piano, che è ancora in fase embrionale, l'esperienza accumulata negli anni da Montezemolo potrebbe essere molto di più di una risorsa da sfruttare.

Bruxelles mette sotto accusa le rotte tra i due Paesi L'intesa Alitalia-Air France nel mirino dell'Antitrust: c'è il rischio di monopolio

Bianca Di Giovanni

ROMA Indiscrezioni con strascico polemico, quelle pubblicate ieri dal Financial Times: l'alleanza tra Alitalia e Air France è nel mirino dell'Antitrust europeo. In giornata fonti vicine alla Commissione Ue confermano l'invio di due lettere - una a Roma, l'altra a Parigi - in cui si esprimeranno «seri dubbi» sull'intesa tra i due vettori aerei. In serata arriva la dichiarazione dal quartier generale della compagnia italiana. Un'eventuale comunicazione «non costituirebbe una sorpresa né per Alitalia né per Air France - dichiara l'amministratore delegato Francesco Mengozzi - essendo usuale che, nell'ambito di simili operazioni, la Commissione Europea richieda, con la cosiddetta "serious doubts letter" (lettera sui seri dubbi) di negoziare dei "remedies" (rimedi)». Insomma, la procedura sarebbe abituale, visto che Mario Monti ha 90 giorni di tempo dal primo maggio scorso per approvare l'alleanza o esprimere appunto i «seri dubbi». Per questo l'amministratore delegato italiano ritiene «assolutamente inaccettabile che materie così delicate vengano fatte oggetto di - spero disinteressate - indiscrezioni da parte di "people close to

the case" (fonti vicine al caso, come le definisce Ft, ndr)».

Sta di fatto che le lettere sono in arrivo (Mengozzi sottolinea che nessuna comunicazione è ancora arrivata) e secondo il quotidiano londinese l'Antitrust sarebbe pronto a bloccare l'intesa tra i due gruppi. Perché? I dubbi vertono essenzialmente sulle rotte tra Italia e Francia, dove la concorrenza potrebbe essere soffocata. In sostanza si teme un monopolio virtuale. Per rimuovere i seri dubbi dell'Ue sull'alleanza, scrive ancora Ft, le compagnie dovranno modificare la joint venture in modo da non danneggiare passeggeri e concorrenti. La decisione delle autorità, che potrebbe essere resa nota a partire dalla prossima settimana, avrebbe un impatto negativo soprattutto sull'Alitalia, a giudizio del quotidiano britannico, perché l'accordo con Air France è cruciale per il piano di rilancio del vettore. E potrebbe anche avere effetti su un'alleanza simile, quella tra British Airways e Iberia, che si troverebbero costrette a ripensare i loro piani.

Diverse, naturalmente, le considerazioni dell'azienda italiana. È «normale amministrazione che l'Unione Europea chieda delle modifiche di un'alleanza tra due vettori - dichiara il presidente Alitalia Fausto Cereti - È successo per l'accordo tra Lufthansa e Austrian Airlines come anche a noi quando eravamo alleati della Klm. In questi casi l'Ue chiede che su alcune rotte si lasci più spazio ai concorrenti in modo da consentire più concorrenza». Nel caso dell'accordo tra Lufthansa e Austrian - ricorda ancora Cereti - la Ue ha dovuto fare delle pesanti richieste di modifica perché non c'era una grande competizione sui voli tra Austria e Germania. «Nel nostro caso le richieste di modifica - conclude il presidente - non dovrebbero essere rilevanti visto che tra l'Italia e la Francia ci sono già molti altri vettori».

«Il fatto che le lettere sono in arrivo (Mengozzi sottolinea che nessuna comunicazione è ancora arrivata) e secondo il quotidiano londinese l'Antitrust sarebbe pronto a bloccare l'intesa tra i due gruppi. Perché? I dubbi vertono essenzialmente sulle rotte tra Italia e Francia, dove la concorrenza potrebbe essere soffocata. In sostanza si teme un monopolio virtuale. Per rimuovere i seri dubbi dell'Ue sull'alleanza, scrive ancora Ft, le compagnie dovranno modificare la joint venture in modo da non danneggiare passeggeri e concorrenti. La decisione delle autorità, che potrebbe essere resa nota a partire dalla prossima settimana, avrebbe un impatto negativo soprattutto sull'Alitalia, a giudizio del quotidiano britannico, perché l'accordo con Air France è cruciale per il piano di rilancio del vettore. E potrebbe anche avere effetti su un'alleanza simile, quella tra British Airways e Iberia, che si troverebbero costrette a ripensare i loro piani.

Nella prossima settimana saranno tredici le regioni interessate dalla mobilitazione. L'11 luglio si chiuderà con l'Emilia Romagna

Cgil, ripartono gli scioperi in difesa dell'art. 18

MILANO In questa settimana si concentra la maggior parte degli scioperi regionali a scacchiera proclamati dalla sola Cgil a difesa dell'articolo 18, dopo il voltafaccia di Cisl e Uil che hanno purtroppo accettato di trattare con il governo e con la Confindustria anche sui diritti delle persone che lavorano. Martedì 2 luglio si inizia con Marche e Umbria. Giovedì 4 Sicilia Toscana, Lazio, Abruzzo e Molise. Venerdì 5 Alto Adige, Calabria, Puglia, Friuli, Veneto e Trentino. L'11 luglio l'Emilia Romagna chiude la tornata e nel frattempo scendono in lotta i trasporti Cgil. Finora gli scioperi regionali della Cgil hanno registrato un pieno di adesioni, almeno quanto lo sciopero generale unitario del 16 aprile. Quasi ovunque hanno aderito anche iscritti di Cisl e Uil che non accettano la decisione dei loro vertici

sindacali, una contestazione emersa chiara anche negli attivi regionali della Uil e prima ancora negli scioperi spontanei che nei luoghi di lavoro hanno coinvolto la base di Cisl e Uil. Di fronte alla aperta critica dei loro delegati di base, Pezzotta e Angeletti ora cercano di prendere tempo e, dopo aver dato un giudizio positivo sulla deroga proposta dal governo, sulla spinta dei delegati sperano di correggerla, limitandone l'applicazione, ma il testo della deroga che il governo ha affidato al ddl 848 bis produrrà ugualmente effetti devastanti, anche in presenza dei vincoli che Cisl e Uil si apprestano a proporre.

La mobilitazione sarà ancora più carica di ragioni dopo i veleni gettati sulla Cgil e su Cofferati. La Cgil siciliana sollecita «il massimo impegno per assicurare la massima riuscita

del sciopero del 4 luglio: Si mira a tappare la bocca alla Cgil e ai lavoratori ma noi continueremo a parlare e a lottare per le cose giuste, per i diritti e contro violenza, terrorismi e mafie». Anche per Stefano Bianchi, segretario della Cgil laziale, lo sciopero sarà «la risposta migliore al vile attacco a Cofferati e alla Cgil. La Cgil non è sola, sta facendo il suo mestiere di sindacato, qualsiasi tentativo di accostarla al terrorismo è una manovra di basso profilo».

Con una «attività straordinaria di informazione e discussione coi lavoratori», marcia a pieno regime anche la macchina organizzativa della Cgil dell'Emilia Romagna in vista dell'11 luglio: sono in programma circa 4.300 assemblee, aziendali e interaziendali, generalmente con l'effettuazione di due ore sciopero.

Anche il sindacato pensionati promuove centinaia di incontri.

Nelle Marche, che si fermano martedì 2, torna la bicicletta come strumento di lotta: i lavoratori di Chiaravalle (An) raggiungeranno sulle due ruote le manifestazioni di protesta, in omaggio allo slogan «Biciccontriamicò ad Ancona per scioperare». Il pattugliatore partirà alle 8 da piazza Mazzini a Chiaravalle, toccherà Falconara Marittima per ritrovarsi alle 9 alla fiera della pesca di Ancona dove, dal molo del Mandracchio, prenderà il via il corteo che giungerà a piazza Roma dove avrà luogo il comizio del segretario confederale Cgil Carlo Ghezzi. Al corteo parteciperà anche un nutrito gruppo di extracomunitari per protestare contro la legge Bossi-Fini.

g.lac.

DENTIERA ROTTATA? PROTESAN®

IN FARMACIA MONO

PER RIPARARE DA SOLI LA PROTESI DENTALE E RIATTACCARE I DENTI.

Consente il successivo intervento del dentista. Non contiene sostanze cianocrilate, nocive o allergizzanti.

LEGGERE ATTENTAMENTE LE ISTRUZIONI PER L'USO

FIMO SRL - MILANO - TEL. 02/66983865
Indirizzo internet: www.fimosrl.it

CE 0373

VACANZE LIETE

RICCIONE - HOTEL MONICA ** Super - Tel. 0541/606814, Fax 0541/605360, Via Damiano Chiesa 8, 50 m. mare, vicino Viale Ceccarini, 100 m. Terme. Zona tranquilla - sima nel verde, biciclette per passeggiate, Giardino, Bar, Ambiente familiare. Ascensore, solarium, Tutte camere servizi, box doccia, balconi, cassaforte, impianto tv-sat., telefono, Cucina casalinga, abbondante curata dalla proprietaria, colazione buffet. Cabine al mare. Pensione completa: maggio, giugno, settembre € 29,50-32,50, luglio € 38,70, 1-23/8 € 45,00, 24-31/8 € 38,70. Sconto bambini fino 30%.